



## Uno scontro farcito di propaganda

MARCELLO SORGI

**È** stato uno scontro a puro fine di propaganda - dato che alla fine le parti hanno trovato l'accordo su votazioni per parti separate dei documenti - quello avvenuto ieri tra Meloni e le opposizioni, soprattutto con Schlein e Conte. Che conferma tuttavia la purtroppo comune scarsa consapevolezza dell'importanza della politica estera. Invece di sottolineare - com'è poi avvenuto nelle votazioni - ciò che unisce, rispetto agli scenari tragici di Ucraina e Medio Oriente, s'è scelto di fare l'opposto.

Così Meloni, irritata dalle posizioni assunte da Salvini sulla rielezione di Putin e dalla sua assenza in Senato lunedì (ma ieri alla Camera il leader leghista è riapparso sul banco del governo), che sottolineavano le divisioni nel centrodestra, ha preferito prendersela con quelle di Pd e 5 stelle: l'assoluta contrarietà di Conte agli aiuti in armi a Kiev, le ambiguità su Putin (assolutamente simmetriche a quelle di Salvini), le difficoltà del Pd per star dietro all'alleato del "campo largo". Rispetto alle quali ha minimizzato le libere uscite del Capitano, che comunque, ha ricordato, alla fine nelle vota-

zioni non ha mai preso le distanze dalla linea di politica estera illustrata dalla premier alle Camere, mentre le opposizioni si presentavano allo stesso dibattito con atteggiamenti differenziati e cinque diverse mozioni.

Schlein ha ribattuto contestando a Meloni le sue precedenti posizioni favorevoli a Putin quando ancora non era al governo e ha insistito sul peso delle affermazioni del vicepremier leghista sulla rielezione del leader russo. E lo stesso ha fatto Conte, riconfermando peraltro il pacifismo pentastellato sull'Ucraina che copre un sostanziale sostegno a Mosca più che a Kiev e accusando il governo di voler portare il Paese nientemeno che "alla terza guerra mondiale". Lo scontro con Meloni ha avuto momenti molto duri, in cui la premier, grazie alle sue note capacità oratorie, sembrava divertirsi a provocare le reazioni dei parlamentari delle opposizioni. Salvo poi accettare, come si diceva, un compromesso finale sui contenuti dei documenti votati, che ha consentito anche a Pd, 5 stelle e Avs di ottenere l'approvazione comune, totale o parziale, delle loro mozioni. E meno male. Nel complesso lo spettacolo dell'aula è stato piuttosto mediocre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

